

► *Era laureato, suonava con un gruppo*

Lo studente modello con il jazz nel sangue

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Ventisei anni, il mondo e il futuro davanti, e una laurea in Architettura in tasca. Ma domenica scorsa Alessandro Conti ha incontrato il destino che nessuno avrebbe potuto immaginare per lui. Ad Ancona aveva compiuto i suoi brillanti studi classici, allievo modello della sezione B del Liceo Rinaldini. Un leader carismatico per i compagni, un piccolo mito per i professori, anche di altre sezioni, che ne apprezzavano l'equilibrio, il garbo, la simpatia, quella autorevolezza giovanile di chi sa quello che vuole. Tenace, di carattere forte e onesto, coltissimo, curioso di tutto, Alessandro dopo l'esame di Stato ha frequentato l'Università della Svizzera Italiana nel Canton Ticino, laureandosi a pieni voti in Architettura un anno fa. Ma lo studio, che pure era la sua passione, non ha mai rappresentato l'unico interesse di questo giovane eclettico, che fin dal liceo ha coltivato le sue doti musicali, mettendo in piedi un complesso jazz con alcuni compagni di scuola. Gli Judo Pluto hanno continuato a crescere come gruppo musicale, nonostante i problemi logistici dei componenti che, come Alessandro, frequentavano università lontane da Ancona:

nel 2009 avevano partecipato al festival Adriatico Mediterraneo; recentemente, all'inizio di agosto, si erano esibiti con successo a Parco Belvedere di Posatora. Passione per la musica, la loro, ma anche attenzione ai problemi sociali, se avevano devoluto allo Iom l'intero incasso di uno spettacolo - "Persona" - tenuto a dicembre a Monte San Vito.

Tutti i compagni, molti erano con lui in spiaggia domenica pomeriggio al momento della disgrazia, alla notizia - il malore in acqua, i soccorsi, il disperato intervento con il defibrillatore, il ritorno del battito cardiaco e il trasferimento in eliambulanza all'ospedale - si sono precipitati a Torrette, terrorizzati all'idea che Alessandro potesse non svegliarsi più, eppure speranzosi nel recupero. Sicuri, con la fede dei giovani, che di lì a poco Alessandro avrebbe aperto gli occhi e li avrebbe apostrofati con quel suo fare calmo, maturo, gentile e ironico. Si sono stretti attorno al fratello Francesco, più grande di due anni, alla madre Silvana, che per loro è sempre stata un punto di riferimento sorridente e rassicurante, al padre Fiorenzo, docente universitario a Medicina. Ci hanno creduto fino alla fine, pur ripentendosi: "Ma perché? Perché a lui?".

